



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

mercoledì 31 luglio 2013

## Il Resto del Carlino Bologna

Smaltimento oli esausti, nuovi contenitori in arrivo  
31/07/13 *Ambiente*

3

## Italia Oggi

Tia, comuni senza via d'uscita  
31/07/13 *Pubblica amministrazione*

4

Stabilizzazioni, atto secondo  
31/07/13 *Pubblica amministrazione*

6

Segretari, i costi non si dividono  
31/07/13 *Pubblica amministrazione*

8

Testimoni di giustizia assunti nella p.a.  
31/07/13 *Pubblica amministrazione*

9

Debiti p.a., Unimpresa: tempi certi sui rimborsi  
31/07/13 *Pubblica amministrazione*

10



**OBIETTIVO AMBIENTE**  
 Comune in prima linea

**PERSICETO**  
**Smaltimento**  
**oli esausti,**  
**nuovi contenitori**  
**in arrivo**

— PERSICETO —

**IN QUESTI** giorni Geovest sta lasciando in alcuni punti del territorio di San Giovanni in Persiceto dei nuovi contenitori colorati per lo smaltimento di oli esausti e grassi alimentari. I raccoglitori si trovano vicino al cassonetto dell'organico e alla campana del vetro.

Attualmente gli oli esausti e i grassi alimentari devono essere smaltiti nella Stazione ecologica attrezzata; mentre il nuovo servizio — che prevede appunto il conferimento di questi rifiuti in contenitori da 240 litri posizionati appunto a fianco del cassonetto dell'organico e della campana del vetro — ha l'obiettivo di render più comoda l'operazione ai cittadini. L'obiettivo è anche quello di ridurre i casi di scorretto smaltimento nelle fognature. Una pratica che si rivela assai dannosa per l'ambiente. Questo metodo — secondo l'amministrazione comunale — è già stato sperimentato con ottimi risultati in comuni vicini a quello di Persiceto.

p. l. t.

**Pagina 29**



*Non si placa la querelle che dal 2009 contrappone gli enti all'amministrazione finanziaria*

# Tia, comuni senza via d'uscita

## Le Ctp: Iva da restituire. Ma le Entrate sfidano la Consulta

DI **SERGIO TROVATO**

**C**omuni senza via d'uscita sui rimborsi dell'Iva sulla Tia. Mentre fioccano le sentenze di condanna da parte dei giudici tributari che intimano agli enti locali la restituzione dell'Iva pagata dai contribuenti, con relativi interessi, l'Agenzia delle entrate continua nel muro contro muro. Non avendo alcuna intenzione di rivedere la posizione espressa con la circolare 3/2010, con la quale ha sostenuto che la Tia è un corrispettivo ed è soggetta al pagamento dell'Iva. E fa niente se la Corte costituzionale ha detto l'esatto contrario.

L'ultimo atto di questa querelle infinita si è consumato lo scorso 16 luglio. La direzione regionale delle Entrate della Lombardia ha giudicato inammissibile l'istanza di interpello presentata dal comune di Gaggiano, poiché, si è difesa la Dre lombarda, è stata posta

una questione alla quale l'amministrazione finanziaria ha già dato una soluzione univoca e che non intende modificare.

In realtà, però, l'equiparazione fatta dall'Agenzia delle entrate della Tia1 alla Tia2, per giustificare la richiesta dell'Iva, non sta in piedi perché contrasta con un pronuncia della Corte costituzionale (sentenza 238/2009) che si è espressa in maniera netta sulla natura tributaria della Tia e sull'inapplicabilità dell'Iva. Peraltro, sia la Cassazione che i giudici di merito si sono costantemente allineati al principio affermato dalla Consulta.

L'Agenzia delle entrate con quest'ultimo parere richiama i propri precedenti con i quali ha qualificato l'entrata comunale un corrispettivo e ha dato indicazioni ai comuni di applicare l'Iva su Tia1 e Tia2 e, per l'effetto, di non rimborsare i contribuenti per quanto hanno pagato negli anni precedenti

e successivi alla pronuncia della Consulta. Nella circolare 3/2010 viene richiamato l'articolo 14, comma 33, del dl 78/2010, convertito dalla legge 122/2010, che ha qualificato la Tia2 un corrispettivo. Dunque, secondo l'Agenzia anche la Tia1 (Ronchi) ha questa natura. Alcuni comuni si sono uniformati alle direttive delle Entrate, altri no.

In effetti, come per la Tarsu, il presupposto della Tia1 era l'occupazione o conduzione di locali o aree scoperte a uso privato non costituenti accessorio o pertinenza dei locali, a qualsiasi uso adibiti, nel territorio comunale. Il servizio doveva essere effettuato a prescindere dalla domanda dell'utente e doveva essere finanziato, in special modo per le spese generali e per lo spazzamento delle strade pubbliche, in base al principio costituzionale di capacità contributiva. Non era identificabile un rapporto sinallagmatico tra prestazione e controprestazione.

**Pagina 25**



**Direttore Responsabile: Pierluigi Magnaschi**

zione e nessun rapporto contrattuale anche di semplice adesione. Del resto, queste sono anche le caratteristiche che ha la Tares, vale a dire il nuovo tributo che le amministrazioni locali devono applicare dal 2013.

Va posto in rilievo che la situazione di incertezza sull'Iva oltre ad aver determinato un contenzioso tra comuni o gestori del servizio e contribuenti, costringe gli enti a proporre azione giudiziale nei confronti dello stato per il recupero dell'Iva che devono rimborsare, con relativi interessi moratori, a seguito delle pronunce di condanna. Naturalmente, sempre che gli enti abbiano presentato o presentino istanza entro due anni dal pagamento o da quando è sorto il diritto alla restituzione. Quindi, dal momento in cui il giudice delle leggi ha qualificato la Tia1 un'en-

trata tributaria. Spetta invece al giudice ordinario decidere se i contribuenti hanno diritto al rimborso dell'Iva pagata sulla tariffa rifiuti. Queste controversie hanno a oggetto una questione di natura privatistica e non un rapporto tributario, come quello che si è instaurato tra comuni (o gestori) e amministrazione finanziaria (Cassazione, sezioni unite, sentenza 2064/2011). Un'impresa, un professionista o un qualsiasi cittadino non possono chiedere direttamente il rimborso dell'Iva allo stato, poiché solo il prestatore del servizio ha titolo per agire nei confronti del fisco. I contribuenti possono esperire un'azione civilistica di ripetizione dell'indebitato in un termine più ampio. L'istanza può essere proposta entro il termine di prescrizione ordinaria decennale.

—© Riproduzione riservata—

**Pagina 25**

IMPOSTE E TASSE

**Tia, comuni senza via d'uscita**  
 Le Ope Iva da restituire. Ma le Entrate sfidano lo Consiglio

**Accertamenti senza fretta**

Letta come Prodi. Pronto il decreto legge che blinderà 270 mila lavoratori a termine

# Stabilizzazioni, atto secondo

## Fino al 2015 concorsi riservati ai precari della p.a.

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**S**tabilizzazioni, si riparte. Dovrebbe arrivare al prossimo consiglio dei ministri il decreto legge che apre a una nuova stagione di assunzioni dei precari pubblici dopo quella del governo Prodi: fino al 2015 le amministrazioni, nel rispetto dei vincoli finanziari esistenti, potranno decidere di fare concorsi riservati ai soli lavoratori che hanno avuto nell'ultimo decennio contratti di tipo subordinato per almeno tre anni, anche sotto forma di collaborazione. Questo prevede l'articolo 7 del provvedimento che *ItaliaOggi* ha avuto modo di leggere. Gli interessati sarebbero circa 120 mila in tutta Italia, esclusa la scuola che da sola ne conta altre 150 mila. Il pacchetto di misure per favorire l'occupazione nel pubblico impiego, predisposto dal ministro della Funzione pubblica Gianpiero D'Alia, recupera alcune delle misure già previste per il cosiddetto

decreto lavoro, poi escluse per estraneità di materia.

Il dl, di 40 articoli, ha un raggio di azione piuttosto ampio, dai beni culturali fino alla scuola, ma è certamente la norma generale sui precari pubblici quella più attesa. È anche più gravida di conseguenze dal punto di vista politico: le pressioni per dare un posto fisso a tutti coloro che hanno sulla carta i requisiti per accedere alla selezione dovrà fare i conti con i vincoli finanziari che restano inalterati e che restringono notevolmente la platea dei beneficiari.

A regime, però, anche dopo il 31 dicembre 2015, nei concorsi che si potranno bandire la quota dei posti riservata ai precari storici sarà più alta, del 50%. Intanto potranno essere prorogati oltre il termine dei tre anni i contratti a tempo determinato che rischiavano di dover essere cassati, mentre vengono mantenute in vita, sempre fino al 2015, le graduatorie dei concorsi già fatti e i cui vincitori sono rimasti al palo proprio per le difficoltà finanziarie ad assumere



Gianpiero D'Alia

**Pagina 27**

13 **Stabilizzazioni, atto secondo**  
Fino al 2015 concorsi riservati ai precari della p.a.



14 **Testimoni di giustizia** Segretari, i costi non si dividono  
assunti nella p.a.

15

delle amministrazioni.

Per consentire di ampliare la platea di chi potrà entrare a tempo indeterminato le amministrazioni potranno anche prevedere contratti part time. Posto fisso, insomma, anche se non a tempo pieno. A regime, sono vietate assunzioni per i profili per i quali ci sono dipendenti in soprannumero ed è anzi favorita la mobilità verso i comparti dove c'è carenza di personale.

Potrà continuare a fare concorsi il ministero dei Beni culturali, per interventi d'urgenza e per lo sviluppo del turismo. Ha il sapore di una sanatoria la norma sulla scuola che consente di dare incarichi di presidenza per il prossimo anno a coloro che hanno superato l'ultimo concorso a dirigente poi annullato dal Tar oppure che sono stati dichiarati idonei in precedenti selezioni.

Il caso eclatante è quello della Lombardia, dove l'intervento della magistratura amministrativa metteva

a rischio l'apertura di molte scuole per l'assenza dei presidi. Gli incarichi comunque cesseranno all'arrivo dell'avente diritto. Boccata di ossigeno per i docenti di sostegno: entro il 2015/2016 dovrà essere garantita la copertura di tutti i posti previsti in organico al 2006, il che vorrebbe dire assumere altri 27 mila docenti. Viene poi abrogata, come in parlamento chiedevano sia il Pd e che il Pdl, la norma assai invisa del trasferimento coatto degli insegnanti inidonei per motivi di salute tra il personale ausiliario, tecnico e amministrativo. Sul fronte previdenziale, le amministrazioni potranno procedere al licenziamento del personale in soprannumero e che ha requisiti per andare in pensione. Buone notizie poi per quanti nella scuola contavano di riuscire a schivare i requisiti più restrittivi della riforma Fornero: si salvano se hanno maturato l'età e il servizio preFornero entro l'agosto 2012. La norma generale prevede entro il 31 dicembre 2011.



13  
 S  
 14  
 L  
 I  
 15

## Delibera Corte conti sulle convenzioni *Segretari, i costi non si dividono*

DI ANTONIO G. PALADINO

**L**e spese del personale relative al segretario comunale che opera anche in altri comuni in convenzione, devono essere classificate per intero nel bilancio dell'ente e non in quota parte. Infatti, il rapporto di servizio del segretario che presta la sua opera anche presso un ente diverso da quello di assegnazione principale rimane, sotto il profilo del rapporto organico, in capo al comune capofila e l'inscindibilità del rapporto stesso non consente di considerare la spesa per il dipendente solo per una quota parte. È quanto ha affermato la sezione delle autonomie della Corte dei conti, nella deliberazione n.17 pubblicata ieri, facendo chiarezza su un aspetto delle disposizioni previste dall'articolo 76, comma 6 del dl n.112/2008, in materia di rapporto tra spesa del personale e quella corrente.

**La vicenda.** Il comune di Terranova del Pollino ha in regime di convenzione con altri due enti il servizio del segretario comunale. Essendo comune capofila, anticipa per il predetto servizio l'intero onere finanziario, comprensivo di contributi fiscali e previ-

denziali, mentre gli altri due enti versano mensilmente a quest'ultimo la propria quota, a scadenze diverse. Il comune afferma che le quote di rimborso provenienti dagli altri due enti andrebbero escluse in bilancio dalla voce «spese di personale», perché legate a prestazioni che il segretario svolge nell'interesse degli altri enti e che le stesse, per i limiti ex dl n.112/2008, andrebbero considerate solo per la propria quota spettante, mentre le altre dovrebbero rientrare nelle spese per prestazioni di servizi.

**La decisione.** Per la Corte, anche se non esiste una disposizione attuale che indichi quali siano le componenti dell'aggregato spesa di personale per il vincolo che fa riferimento al rapporto spesa di personale e spesa corrente, si ritiene preferibile non ammettere l'esclusione. Rafforza questa conclusione l'evidenza che il rapporto di servizio del segretario che presta la sua opera anche presso un ente diverso da quello di assegnazione principale rimane, in capo al comune capofila. Tale inscindibilità, pertanto, non consente di considerare la spesa per il dipendente solo per una quota parte.

—© Riproduzione riservata—

### Pagina 27

13 Stabilizzazioni, atto secondo

Fino al 2015 concorsi riservati ai precari della p.a.

14 Testimoni di giustizia

assunti nella p.a.

Segretari, i costi non si dividono

15



Gli statali in esubero potranno rafforzare gli organici giudiziari

# Testimoni di giustizia assunti nella p.a.

DI FRANCESCO CERISANO

**L**e porte della pubblica amministrazione si aprono ai testimoni di giustizia. Saranno ricompensati con un posto pubblico coloro che, totalmente estranei alla criminalità organizzata, hanno dovuto lasciare lavoro, famiglia e luoghi di origine per ricominciare una nuova vita sotto protezione, semplicemente per essere stati vittime denunciati o testimoni di un fatto di reato. L'assunzione nella p.a., come parziale risarcimento per le perdite di chance conseguenti allo status di testimone, è spuntata a sorpresa all'interno del pacchetto sul pubblico impiego che andrà all'esame del prossimo consiglio dei ministri. Come si ricorderà, (si veda *ItaliaOggi* del 27/6/2013) la riforma del pubblico impiego architettata dal ministro Gianpiero D'Alia, era stata inizialmente inserita nel decreto lavoro che oggi riceverà il sì dell'aula del senato. Ma poi le norme erano state espunte perché il governo aveva deciso di limitare l'ambito di applicazione del dl 76 al lavoro alle dipendenze dei privati, rimandando a un successivo provvedimento la riforma del pubblico impiego.

Il testo riserva ai testimoni il diritto di accedere a un programma di assunzione nella p.a. «con qualifica e funzioni corrispondenti al titolo di studio e alle professionalità possedute, fatte salve quelle che richiedono il possesso di specifici requisiti». Le assunzioni avverranno per chiamata diretta e prioritariamente nelle Prefetture-Uffici Territoriali di governo che disporranno di posti espressamente riservati. L'immissione in ruolo dei testimoni dovrà comunque sottostare ai paletti vigenti in materia di assunzioni e scatterà solo se le graduatorie presentano posti vacanti. Le modalità attuative

del piano di assunzione dei testimoni di giustizia saranno definite con decreto del Viminale di concerto con la Funzione pubblica, sentita la Commissione centrale per l'applicazione delle misure di protezione.

**Mobilità volontaria per potenziare i tribunali.** Oltre al piano di assunzione dei testimoni (norma altamente simbolica, ma di portata piuttosto ristretta vista la non vastissima platea di soggetti ammessi ai programmi di protezione) e alle stabilizzazioni dei precari (si veda pezzo in apertura di pagina), colpisce la decisione del governo di rafforzare gli organici del personale amministrativo dei tribunali, destinando ai ruoli del ministero della giustizia i dipendenti risultati in soprannumero dopo i tagli della spending review. Potranno essere immessi nei ruoli del dicastero di via Arenula dirigenti e non che ne facciano domanda entro il 31 dicembre 2014. La procedura di mobilità prevede che il passaggio avvenga mediante cessione del contratto di lavoro e previa selezione secondo criteri che saranno fissati dal ministero della giustizia.

**Riequilibrio finanziario, la vecchia amministrazione non vincola la nuova.** Nel provvedimento trova posto anche una modifica, l'ennesima, al Testo unico degli enti locali (dlgs n.267/2000). Si stabilisce che la delibera con cui il consiglio comunale ha approvato il piano di riequilibrio finanziario finalizzato ad evitare il dissesto non vincoli l'amministrazione subentrante se, all'inizio del nuovo mandato, non è stata ancora approvata o respinta dalla Corte dei conti. Se i giudici contabili non si sono ancora pronunciati, l'amministrazione in carica potrà dunque rimodulare il piano di riequilibrio, presentando una nuova delibera nei successivi 60 giorni.

## Pagina 27

127.349 copie - 78.822 copie

Stabilizzazioni, atto secondo

Fino al 2015 concorsi riservati ai precari della p.a.

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

SECRETARI, I COSTI NON SI DIVIDONO

## Debiti p.a., Unimpresa: tempi certi sui rimborsi

### Le imprese italiane e i debiti della p.a.

Settore	Totale imprese operanti in Italia	% imprese che vantano crediti con la p.a.
Industria	453.000	1,2%
Costruzioni	623.000	16,2%
Servizi	3.307.000	3,3%
Totale	4.383.000	4,9%

Fonte: elaborazioni centro studi Unimpresa su dati Banca d'Italia e Istat

«I tempi per il pagamento degli arretrati della p.a. vanno definiti una volta per tutte per dare certezza agli imprenditori. E sui rimborsi è ora che il governo metta il piede sull'acceleratore. Quei soldi possono essere vitali mentre i continui tira e molla minano la fiducia delle aziende e minacciano le speranze di ripresa». Parola del presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, secondo il quale, dati del Centro studi alla mano, sono oltre 215 mila le imprese italiane che vantano credito con la pubblica amministrazione. E per ciascuna di esse la media degli arretrati dei pagamenti è pari a 422 mila euro. L'analisi di Unimpresa, basata su dati Istat e Banca d'Italia, rileva i numeri sulle imprese che vantano credito con la p.a. settore per settore. La quota di imprese in credito con lo stato nell'industria è pari all'1,2%: ossia ci sono 5.436 aziende che aspettano di veder saldata una fattura. Nel comparto delle costruzioni (edilizia e ristrutturazioni) la quota di imprese in fila d'attesa è pari al 16,2% (100.926 aziende). Il record è nei servizi: sono 109.131 (3,3%) le imprese a cui lo stato centrale o gli enti locali e territoriali (regioni, province e regioni) devono un corrispettivo.

Sul totale delle imprese italiane (4.383.000) il 4,9% è creditore della pubblica amministrazione: 215.493 aziende, insomma, corrono il rischio di licenziare i dipendenti o, ipotesi peggiore, di imboccare la strada del fallimento. Tutto questo, ribadiscono da Unimpresa, per colpa dei ritardi di pagamento della p.a..

## Pagina 28

DIRITTO D'IMPRESA

Il presidente della F.I. (sopra) e il ministro dell'Industria (sotto) parlano con il presidente della F.I.

**Duri, il senato corre ai ripari**

**Lobbistico è quello di tornare alle origini della norma**



Spiega, nel riquadro, perché il governo non ha fatto nulla per risolvere il problema.

Il senato corre ai ripari. Lobbistico è quello di tornare alle origini della norma.

Il senato corre ai ripari. Lobbistico è quello di tornare alle origini della norma.

Il senato corre ai ripari. Lobbistico è quello di tornare alle origini della norma.

Il senato corre ai ripari. Lobbistico è quello di tornare alle origini della norma.